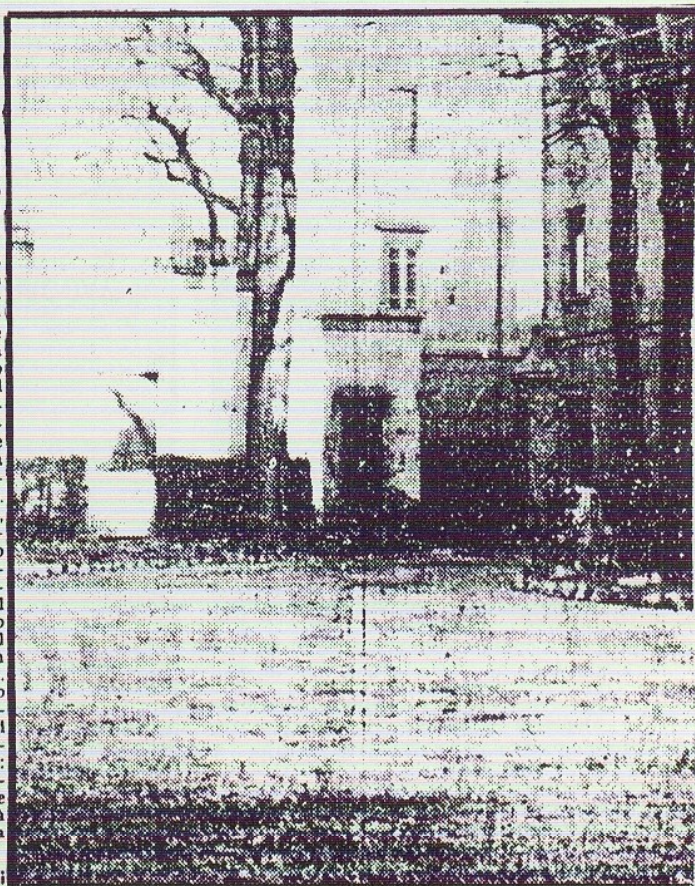
Francesco Rizzi, il metronotte che ha visto

Giuro: l'ho visto!

Il metronotte Francesco Rizzi non ha dubbi. Quello atterrato vicino a lui, presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano, era proprio un disco volante.

Francesco Rizzi

«Padronissimi di non credermi. Ma io il disco volante l'ho visto. E ho visto anche i marziani». Così continua a ripetere Francesco Rizzi, il vigile notturno di trentasei anni che, nella notte tra lunedì e martedì, nel cortile di un grande caseggiato a Porta Magenta, a Milano, ha vissuto una incredibile, allucinante avventura. Erano passate da poco le due quando Francesco Rizzi, un uomo alto, robusto, padrone dei suoi nervi, stava concludendo il suo solito giro d'ispezione nella sede della Filatura Cascami di Seta in via Santa Valeria 3, a pochi passi dall'antica basilica di Sant'Ambrogio, quando... Ma lasciamo la parola allo stesso Francesco Rizzi che, noncurante dei sorrisi ora ironici, ora increduli con cui viene generalmente accolto il suo straordinario racconto, non può rinunciare ad esporre la sua incredibile esperienza che gli sta fotografata dentro il cervello. Ed ogni volta che la racconta è come se la rivivesse. «Stavo attaccando l'ultimo cartellino di controllo. La notte era gelida ma serena. Vedevo dietro Sant'Ambrogio la luna che si stagliava nettissima nel cielo blu. Improvvisamente, dietro le spalle, sento come un lungo, insistente sibilo. Metto mano alla fondina, mi volto di colpo e rimango paralizzato. A circa dieci metri era atterrato un disco volante. Era un affare di metallo chiaro, forse alluminio, con riflessi argentei e poteva avere un diametro di cinque metri. In cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Ero come paralizzato. All'improvviso il sibilo si è spento e nella parte inferiore del disco si è aperto un portello dal quale è sbucato un essere stranissimo, un marziano credo. Era alto poco più di un metro. Era tutto argenteo ma il volto era nero. Ha fatto per venire verso di me, ma un altro marziano, forse il comandante, gli ha fatto un segno imperioso con il braccio. Lui, allora, è corso di nuovo verso lo sportello e si è infilato dentro. Anche il comandante si è ritirato chiudendo l'apertura. Con un lungo sibilo il disco volante si è rialzato e in pochi istanti è sparito nel cielo». Riavutosi dall'emozione Francesco Rizzi ha telefonato alla polizia. Pochi istanti dopo sono arrivati gli agenti della volante. Hanno perlustrato, hanno scrutato il cielo: niente. Non hanno trovato il minimo segno che potesse confermare o provare alla nostra incredulità di uomini la fantastica esperienza del vigile notturno.

Piero Morganti

Nel cortile di via Santa Valeria è vietata la sosta. Ma gli ometti del disco volante non sapevano leggere, o forse sono in confidenza col «ghisa».

Per adesso di sicuro c'è solo questo

I DISCHI VOLANTI FANNO PERDERE L'IMPIEGO

Francesco Rizzi, un metronotte milanese, ne ha visto uno fermo in un cortile ed è stato sospeso dal lavoro perché si dubita de sue facoltà mentali - Un omino alto un metro che si muoveva a scatti - Testimoni che tacciono per paura di essere ritenuti p

di CESARE CARASSITI

Può accadere a chiunque di noi, in qualunque momento, di trovarci di fronte a un disco volante: una mattina, mentre ci rechiamo tranquillamente al lavoro, potremmo vederlo sfrecciare improvvisamente sopra le nostre teste; oppure, una sera, potremmo trovarlo sospeso a mezz'aria davanti all'uscio di casa. Ormai, quest'avventura è capitata a migliaia di persone, e nessuna di esse è risultata pazza. In soli cinque anni, dal 1947 al '52, la famosa commissione di inchiesta americana del « Blue Book Project » ha raccolto 3827 testimonianze di avvistamenti, tutte più che attendibili: rispettabili professionisti, ufficiali dell'esercito, piloti dai nervi saldissimi, fotografi occasionali nient'affatto desiderosi di pubblicità, intere comitive di gitanti.

A chi ha già fatto questo straordinario incontro non è accaduto niente di male. Secondo la maggior parte delle testimonianze i misteriosi piloti di queste macchine prodigiose si mostrano solo per pochi istanti e ripartono subito velocissimi verso le loro basi sconosciute. Ma chi li ha visti non ha concluso la sua avventura nel momento in cui ne ha osservato la scomparsa: l'ha appena cominciata.

Francesco Rizzi è un metronotte di Milano ed è l'ultima persona, in ordine cronologico, che ha visto un disco volante e che lo ha detto. La sua storia è cominciata alle 2,20 del mattino di martedì 18 dicembre e non è ancora terminata.

Preannunciato da un sibilo

Quella notte, col bavero della sua giubba di pelle nera alzato sopra le orecchie, Francesco Rizzi stava completando scrupolosamente il suo solito giro. Era mentalmente lontano dal problema dei dischi volanti; pensava a sua moglie Giovanna, sofferente di cuore, che la sera precedente aveva avuto un piccolo attacco; ed eseguiva rapidamente la sua ispezione con i sensi tesi, pronti a captare il più piccolo rumore sospetto.

Quando è giunto in via Santa Valeria ha cominciato il controllo dal lato sinistro. Ha dato una occhiata al portone contrassegnato col numero uno, poi è passato al numero tre. Qui, secondo le istruzioni che aveva ricevuto, l'ispezione doveva essere più accurata: bisognava entrare in un cortile, attraversarlo, raggiungere i locali di un piccolo stabilimento, la « Filatura cascami seta », ed entrare, servendosi delle sue doppie chiavi, nel magazzino della ditta.

Era tutto in ordine. Mentre stava richiudendo a chiave la porta, con le spalle rivolte al centro del cortile, Francesco Rizzi ha sentito dietro di sé un sibilo appena percettibile. Si è voltato di scatto: il disco era là, a non più di venti metri, fermo, sollevato di circa un metro da terra.

Il racconto testuale del metronotte continua così: « Era una macchina piatta come un elmet-

Il metronotte Francesco Rizzi racconta alla figlia Annamaria, che ha dieci anni, come ha visto il disco volante. La fotografia è stata scattata proprio nel cortile dove il vigile ha avuto lo straordinario incontro. Il Rizzi ha dichiarato di aver visto il disco sospeso a circa un metro dal suolo, in mezzo al cortile, e perfettamente fermo. « Ad un tratto », ha detto, « si è aperta una porta sulla cabina e ne è uscito un ometto ». Le osservazioni del Rizzi coincidono con quelle di molti altri che hanno visto i dischi in vari paesi.

Una ricostruzione dell'eccezionale avventura di Francesco Rizzi eseguita da un nostro disegnatore sotto la guida del metronotte. Al Rizzi la straordinaria macchina è apparsa alla distanza di circa venti metri. « Aveva una feritoia luminosa nella parte superiore », ha detto Rizzi, « ed era sormontata da una piccola protuberanza ». Il piccolo uomo che il nostro disegnatore ha raffigurato sulla sinistra sarebbe uscito dalla cabina, avrebbe fatto qualche passo sul bordo del disco e sarebbe poi rientrato a un ordine del secondo pilota.

to inglese, di metallo chiaro, forse alluminio, di circa quattro metri di diametro. La parte superiore a cupola aveva una feritoia rettangolare molto schiacciata e illuminata: era sormontata, nel centro esatto dell'apparecchio, da una piccola protuberanza. Sulla superficie della cupola ho notato delle sporgenze circolari in una disposizione regolare, come dei bulloni della grandezza e dello spessore di mezza palla da tennis.

« Ad un tratto », ha continuato il vigile, « ho visto aprirsi uno sportello sulla cupola, dal basso verso l'alto, come se avesse avuto i cardini sul lato superiore. Dall'apertura è uscito subito dopo un essere che si muoveva, con arti, tronco e capo, che indossava una tuta fluorescente. Il suo volto era completamente al buio. La sua statura era di circa un metro.

« Ho visto l'ometto fare due passi sul bordo del disco, nella mia direzione. Mi guardava e mi faceva dei gesti, come se volesse tranquillizzarmi. Poi, ad un tratto, nel vano illuminato della porta che si era aperta ho visto comparire la testa e il busto di un altro essere minuscolo che, con un gesto del braccio, ha richiamato a bordo l'ometto. Ho visto la porta richiudersi e, subito dopo, il disco volante è ripartito velocissimo scomparendo in un attimo.

« Nel breve lasso di tempo in cui ho potuto osservare i due esseri ho avuto la sensazione che si muovessero a scatti. I due passi compiuti dal primo pilota sul bordo del disco e il cenno del braccio fatto dal secondo sono stati movimenti meccanici, rapidissimi e improvvisi ».

L'apparizione è durata circa due o tre minuti ed è stata accompagnata da una sola percezione acustica: il sibilo che Francesco Rizzi ha udito all'arrivo e alla partenza del disco. La porta si è aperta e richiusa senza provocare il minimo rumore, l'ometto si è spostato nel più assoluto silenzio.

Sembra un uomo normale

La prima reazione emotiva del metronotte è stata lo stupore, uno sbigottimento che lo ha paralizzato nel punto dove si trovava. Poi, quando il disco volante era ormai scomparso, ha reagito anche il sistema nervoso di Francesco Rizzi. Poco dopo, quando si è presentato nel suo comando di zona per riferire l'accaduto ai suoi superiori, il metronotte era sconvolto.

Chi è Francesco Rizzi? Che ha fatto sinora? È psichicamente normale? Ancora, quantunque da tempo numerosi studiosi e le stesse autorità militari americane abbiano ammesso l'esistenza del fenomeno dei dischi volanti anche se non hanno potuto spiegarne l'origine, una dichiarazione come quella del Rizzi provoca molta perplessità; e, per relazione di idee, la notizia di un avvistamento viene comunemente collegata con la parola « follia », o comunque con quella meno impegnativa di « allucinazione ».

Così è accaduto a Francesco Rizzi. « Sembra un uomo normalissimo », ha detto Biagio Argenziano, colonnello dei carabinieri in riserva che dirige l'organizzazione dei metronotte di Milano, « ma, se vede dei dischi volanti, chi mi assicura che lo sia? Un metronotte gira armato di pistola: meglio essere certi che è in possesso di tutte le sue facoltà mentali ».

E così, subito dopo il suo incontro notturno, Francesco Rizzi è stato sospeso dal servizio e inviato da un neuropsichiatra, il dottor Tommaso Senise, il cui giudizio stabilirà, dopo lunghe e accurate visite, se il metronotte potrà riprendere il suo lavoro.

I superiori di Rizzi parlano di allucinazione. Il fatto che il metronotte abbia visto un disco volante ha fatto nascere il dubbio che egli non sia normale. Lo stesso avrebbe potuto accadere a chiunque avesse vissuto la sua stessa esperienza: un impiegato di banca, un medico, un conducente di tram, un ingegnere avrebbe perso di colpo, allo stesso modo del Rizzi, la fiducia dei loro colleghi ed amici. Per questo molta gente, in tutto il mondo, preferisce tacere.

È significativo quello che è accaduto quando i quotidiani di Milano hanno pubblicato le dichiarazioni di Rizzi. Diciotto persone, in due giorni, hanno telefonato al comando dei metronotte e in questura affermando di aver visto, o sentito, il disco volante del Rizzi. Tutte hanno detto di non aver preso l'iniziativa di segnalare il fatto per timore di essere considerate dei visionari, e tutte hanno chiesto di mantenere l'anonimo. Solo un guardiano notturno, l'ex-carabiniere Cosimo Stella, che lavora nella ditta Aboldi, in via Vallazze 89, ha convalidato la sua testimonianza col nome. Alle 2,20 circa di martedì mattina, Cosimo Stella ha visto un corpo luminoso solcare il cielo a fortissima velocità e a bassa quota, e ha udito un sibilo.

Un'altra segnalazione del genere viene dal lago Maggiore: un disco volante è apparso, a breve distanza, a un capitano e a due marinai imbarcati sulla motonave traghetto *San Gottardo*, che fa servizio fra Laveno e Intra. E infine un terzo avvistamento è stato fatto a Bologna. È sintetizzato in una lettera inviata a Francesco Rizzi.

« Egregio signor Rizzi, mi chiamo Antonio Candau e lavoro a Bologna come autista e cameriere. Questa mattina ho letto sul giornale quello che le è capitato l'altra sera con il disco volante. Io, caro signore, non la ritengo affatto un visionario, perché anche a me è capitata la stessa cosa il giorno nove alle 22 circa in via Codivilla, a Bologna. Ho visto il disco che si appoggiava lentamente a terra; subito dopo si è aperto uno sportello, sono usciti due uomini che si sono diretti verso di me, fermandosi a circa due metri di distanza. Mi hanno parlato con parole incomprensibili: lei può ben capire la mia paura. Mi ricordo bene che portavano delle tute gialle con una grossa cintura, e uno di loro faceva dei gesti con le mani come se volesse dirmi di non aver paura, che non volevano farmi del male. È durato tutto uno o due minuti, poi gli strani piloti sono tornati verso l'apparecchio, che aveva un diametro di cinque o sei metri e che era distante da me otto o dieci metri, e si sono allontanati con uno strano suono scomparendo nel cielo. Di tutto ciò non ho mai detto niente a nessuno per non sentirmi dare del pazzo. Ho scritto solo una lettera al direttore del *Resto del Carlino* ma senza firmarla. Comunque, signor Rizzi, spero che né a me né a lei capiti più questa brutta avventura, Antonio Candau ».

Certo di aver visto bene

È un visionario anche questo signor Candau? O un giovane in cerca di gratuita pubblicità? O un ragazzo troppo ricco di fantasia? Ciò che ha visto, Candau non lo ha detto a nessuno; ne ha solo accennato a un giornale con una lettera anonima. Ed è stato zitto perché ha temuto che gli altri lo giudicassero un pazzo. Solo il Rizzi, che aveva vissuto la medesima esperienza, non lo avrebbe certamente fatto.

Francesco Rizzi è un uomo serio e tranquillo, ha trentasei anni, è sposato e ha una bambina. È stato agente di polizia e, prima di venire a Milano, ha fatto la guardia notturna per undici anni a Livorno. Sfoglia qualche giornale illustrato e legge *Topolino*. Non va al cinematografo perché si annoia. Non ha mai letto un romanzo di fantascienza. Svolge con passione e con scrupolo il suo lavoro. Non ha ambizioni. Fa qualche ora di straordinario per guadagnare di più. Gode ottima salute ed è figlio di genitori sanissimi, che pochi giorni fa sono emigrati negli Stati Uniti dopo aver superato una quantità di visite mediche. Non beve. È molto affezionato a sua moglie e a sua figlia. Prima della sua esperienza aveva sentito parlare solo vagamente dei dischi volanti e non ci credeva. Perché avrebbe dovuto inventare tutto?

Inoltre, è convintissimo di quello che ha visto; ma si è pentito di averlo detto. « La conclusione è », dice, « che sono senza lavoro. E il mio modesto bilancio va in rovina anche con una sola giornata perduta. Pensavo che fosse un mio dovere denunciare un fatto che mi è accaduto, ma era molto meglio se non ne parlavo con nessuno, come avrebbe voluto mia moglie ».

Cesare Carassiti

SETTIMANA INCOM 31/12/62

Centro.Studi.Fenomeni.U.F.O.
"Odissea 2'001"

Scheda segnaletica avvistamento: Corpi Volanti Non Identificati - (U.F.O.) - (O.V.N.I.).

DATA del FENOMENO: 19 dicembre 1962 **Doc.n°** 669 **Prot.n°** 1962

OSSERVATORI: Francesco Rizzi

LOCALITA': Magenta (MI)

DESCRIZIONE del FENOMENO: Corriere della Sera 19 dicembre 1962

«HO VISTO DUE MARZIANI atterrare su un disco volante...»

Stupefacente racconto di un vigile notturno in questura - « Erano omini alti un metro, con una testa nera nera e una tuta fluorescente » - Lo sbarco cosmico sarebbe avvenuto in un cortile di via Santa Valeria

I marziani a Porta Magenta? Il dubbio ha sconvolto ieri un vigile notturno di trentasei anni, Francesco Rizzi, abitante in viale Berengario 1, e — un po' meno — i funzionari della questura. Un argenteo disco volante e omini alti un metro sarebbero infatti venuti dallo spazio a sbrigare chissà quale faccenda terrena: forse acquisti di Natale in centro; il testimone dell'eccezionale fatto assicura della sua realtà.

Erano esattamente le 2.20 quando i «cosi» sono arrivati. Il vigile notturno stava compiendo il consueto giro di servizio e a quell'ora era entrato nella sede della «Filature cascami di seta» in via Santa Valeria 3, a pochi passi da piazza Sant'Ambrogio. Doveva mettere a punto tre orologi elettrici e per tale lavoro era necessario attraversare il vasto cortile della ditta. «Appena in mezzo al cortile ho sentito qualcosa che mi sibilava dietro la nuca — ha raccontato più tardi Francesco Rizzi —, dapprima ho pensato che mi fischiassero le orecchie, ma il sibilo è aumentato d'intensità. Mi sono girato di scatto e — mamma mia! — ho visto una cosa incredibile. Naturalmente avevo letto della faccenda dei dischi volanti e dei marziani che vengono sulla terra a spiare e dei misteriosi messaggi che vengono da altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi sotto il naso un disco volante. E invece me lo sono trovato proprio lì davanti, sospeso a circa un metro da terra.»

«Era una specie di metallo chiaro, forse di alluminio, con riflessi argentei e poteva avere un diametro di quattro-cinque metri; in cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Io ero paralizzato e stentavo a credere ai miei occhi, quando improvvisamente il sibilo si è spento e nella pancia del disco si è aperta una porticina dalla quale si è affacciato un ometto non più alto di un metro. Non lo potevo vedere bene in viso perchè era buio e aveva una testa nera come il carbone. Inoltre indossava una tuta fluorescente che con[illegible] la vista.»

«L'omino non aveva, però, [illegible] mi ha puntato contro l'indice della mano destra e con l'altra mano mi ha fatto segno di avvicinarmi e di non aver paura. Ma io non riuscivo a muovermi e subito dopo dal boccaporto, immerso in una luce azzurrina, è spuntato un altro ometto che con un gesto imperioso ha ordinato al primo di ritirarsi. Poi la porticina si è chiusa silenziosamente, il sibilo è di nuovo risuonato e il disco è sparito nel cielo in una nuvola di fumo bianco.»

Soltanto allora il vigile notturno avrebbe recuperato l'uso delle gambe approfittandone per correre fuori dal cortile e raccontare tutto a un collega. Questi lo ha consigliato di fare rapporto al comandante e il Rizzi ha accettato il consiglio. Più tardi, anche il funzionario di notturna della questura ha ascoltato, alquanto stupito, la straordinaria relazione. A scanso di equivoci una pattuglia della Volante è subito stata inviata sul luogo dello sbarco cosmico, ma i marziani, prudentemente, non avevano lasciato la minima traccia.

I «cosi» dell'altro mondo sono dunque veramente atterrati a Porta Magenta oppure si è trattato soltanto della trasposizione fantascientifica di un Babbo Natale dei tempi nostri? Il signor Francesco Rizzi è persona seria e degna di fede con un onorevolissimo «curriculum» professionale svolto a Livorno, prima nella pubblica sicurezza, poi nel servizio di guardia giurata a bordo delle navi americane in porto. Ma da soli tre mesi si è trasferito a Milano e forse non si è ancora abituato alle fantasie cosmiche che la modernissima metropoli sviluppa specie in occasione delle feste natalizie. Che la sua immaginazione non sia stata influenzata dalle marziane luminarie della «parata luci» natalizia a base di dischi, palloni e «cosi» sinistramente volanti nelle notti del centro cittadino?

Il vigile notturno Francesco Rizzi.

posta. La mozione concordata, su 1227 voti, ne ha avuti 958; i contrari sono stati 228 e gli astenuti 41.

hanno giudicati in condizioni preoccupanti. La prognosi è riservata, per entrambi.

la sparatoria.

Il Pancanno, in libertà provvisoria dopo essere stato denunciato per sequestro di persona, ha sempre venduto ricavandone da vivere.

Il Pancanno ad un tratto ha cominciato a guardare i piumini e ha detto qualcosa come se volesse comperarne uno. Ma il tono delle sue parole era ironico. Dopo avere fatto sprezzanti osservazioni sul colore dei piumini, ha voluto provare la flessibilità dei manici, spezzandone un paio.

Questo comportamento ha provocato la collera, del resto giustificata del Sacco che, spalleggiato da alcuni amici, prima ha tentato di dissuadere il Pancanno dal continuare a guastargli la merce, poi lo ha obbligato con minacce verbali ad allontanarsi dalla trattoria.

« Vattene, se no finisce male », gli ha urlato il Sacco. « Non capisco questo modo di fare. Se non esci di qui, ti torco il collo ». Il Pancanno, di fronte al numero degli avversari, ha finto di accettare l'imposizione e si è incamminato verso la soglia, seguito dagli sguardi di tutti gli avventori. Giunto però alla porta, con la mano sinistra ha spalancato il battente poi si è girato. Nella destra stringeva una grossa rivoltella. Per un momento ha fissato il gruppo di presenti, poi, senza dire una parola, ha lasciato partire cinque colpi uno dopo l'altro, mirando in direzione della tavola dalla quale si era alzato poco prima.

Dei cinque proiettili, due sono andati a vuoto, uno ha raggiunto il Sacco all'addome e due hanno colpito il Maglini al bacino e alla mano destra.

Mentre i due feriti crollavano a terra, lo sparatore ha detto: « Avete finito di fare i prepotenti. Vi ho conciato per le feste. Auguri ». E si è allontanato a piedi, nel buio, di corsa.

Dei due feriti il più grave è il Maglini. Questi appartiene a una carovana di girovaghi il cui carrozzone da qualche giorno era in sosta nei pressi di via Gonin. Appena giunto all'ospedale di Niguarda, il Maglini è stato sottoposto a lungo e difficile intervento chirurgico.

IL GIORNO 19/12/1962

Incontro fra marziano e metronotte

Ma quando è giunta sul posto la Volante l'astronave era già ripartita

FRA QUANTI asseriscono di aver visto, in un modo o nell'altro, un disco volante, si è inserito ora anche un metronotte. La notizia sta proprio in questo: che un tutore dell'ordine, sobrio e sano di mente, uso a girare di notte con gli occhi aperti su concrete realtà, asserisce di aver avuto contatto col « mondo di domani ». Lo sbalorditivo racconto di Francesco Rizzi, 36 anni, viale Berengario 1, è stato fatto l'altra notte in questura, dove il metronotte era stato accompagnato dal comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta.

Il Rizzi ha esordito, in poche parole, col dire che aveva visto un disco volante e relativi esseri spaziali. Invitato poi dal funzionario di notturna, dottor Doria, a fornire qualche chiarimento, non è stato avaro di particolari.

Il metronotte Francesco Rizzi

Il metronotte si trovava, alle 2.20, nel cortile della filatura Cascami seta, via Santa Valeria 3. Aveva appena controllato il funzionamento di tre orologi elettrici, e stava per andarsene. Ma un forte sibilo lo ha costretto a fermarsi. « Sul momento — ha detto, con franchezza degna di meditazione — ho pensato che mi fischiassero semplicemente le orecchie. Però il sibilo cresceva d'intensità, così mi sono guardato intorno ».

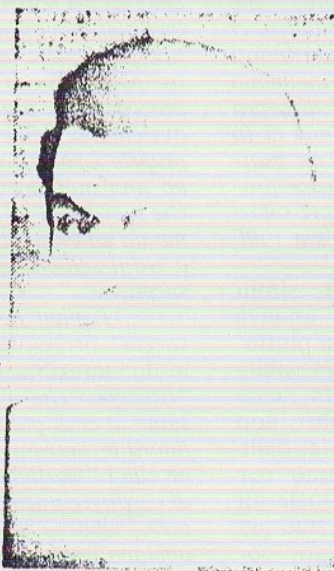
Quello che dice di aver visto, a pochi metri di distanza, nel vasto cortile, sembra essere uscito da un modesto libretto di fantascienza. Si trattava di un'astronave di alluminio, coi suoi bravi oblò illuminati e tanto di torretta, sospesa a circa un metro da terra.

Il più bello è venuto subito dopo. « Da una porticina — ha proseguito il Rizzi — che s'era aperta silenziosamente nel ventre del disco volante, è balzato a terra un omino alto un metro, con una tuta luminosa e un casco scuro sul capo. Mi si è avvicinato con aria confidenziale, rincuorandomi a gesti. Io non riuscivo a muovere un passo, quasi non credevo ai miei occhi ».

L'incontro con l'omino, comunque, non s'è fatto più stretto, perchè dalla navicella s'è sporto il « capo », che con una serie di suoni incomprensibili ha ordinato al suo subalterno spaziale di tornare sui propri passi. L'omino è risalito sull'astronave, la porticina s'è richiusa e il disco volante — col solito sibilo — ha ripreso quota, perdendosi negli spazi.

Il dottor Doria, per puro scrupolo professionale, ha inviato sul posto una pattuglia della Volante. Ma della « visione » del metronotte non s'è trovata alcuna traccia. Non che gli agenti, a dire il vero, si aspettassero di trovarne.

Hanno qualcosa da dirci

NICOLA JAEGER parla, oggi alle 18, a palazzo Clerici (via Clerici 5), sul tema "Il Concilio ecumenico Vatica-

ASSOLTO IL NEGOZIANTE TROPPO ONESTO

Trasgredì la legge ma a suo danno

UN NEGOZIANTE è stato protagonista di un episodio a suo modo eccezionale: accusato di aver trasgredito una legge annonaria, è stato assolto con formula piena essendo obiettivamente risultato non solo che vendeva del riso genuino, ma addirittura di qualità superiore a quella indicata e a un prezzo inferiore a quello che avrebbe potuto richiedere. Il signor Celeste Ambroset, 41 anni, con negozio in via Galbani, è, insomma, un commerciante di specchiata, scrupolosa e persino eccessiva onestà.

Il signor Ambroset vide arrivare, l'8 marzo scorso, nel suo negozio, gli agenti dell'Annonaria che gli contestarono una contravvenzione per avere trasgredito l'articolo 7 della legge 18 marzo 1958 n. 325 sulla tutela del riso: l'Ambroset aveva cioè posto in vendita riso che mancava delle indicazioni prescritte (il « gruppo »).

Passò un po' di tempo, finchè il negoziante ricevette un decreto penale con la condanna a 30 mila lire d'ammenda. L'Ambroset, sicuro della sua buona coscienza, fece opposizione.

Ieri mattina si è celebrato il processo, nella settima aula della pretura, giudice il dottor Ciccotta, difensore l'avvocato Clausi. Nel corso dell'udienza è stato rievocato il fatto ed è risultato che, in vetrina, l'Ambroset aveva posto, per il prodotto, l'indicazione « Riso Curti-Arborio L. 240 al chilogrammo ». Gli agenti dell'Annonaria prelevarono campioni del riso, che vennero sottoposti ad analisi di laboratorio. Dalla perizia è così risultato che il prodotto venduto dall'Am-

Alla contessa de Dampierre i gioielli della corona

La sentenza della Corte d'Appello, sezione I, per la causa promossa da don Jayme di Borbone duca di Segovia, primogenito dell'ultimo re di Spagna Alfonso XIII, nei confronti della ex-consorte contessa Emanuela de Dampierre e dei figli don Alfonso e don Gonzalo di Borbone, causa intentata per rivendicare un importante gruppo di gioielli già appartenenti alla corona di Spagna, è stata pubblicata oggi.

La Corte d'Appello, presieduta dal presidente Ghirardi, con sentenza stesa dal relatore Alliney, ha confermato la decisione già resa dal tribunale, con la quale l'istanza del duca di Segovia veniva respinta. La causa pertanto è stata vinta dalla contessa de Dampierre.

Il duca di Segovia era assistito dall'avvocato Guglielmo Raineri, mentre la contessa de Dampierre e i principi Alfonso e Gonzalo erano rappresentati e difesi dall'avvocato Carlo Buzzi Langhi.

Partecipava al giudizio anche l'avvocato Cesare Claretto, quale

La scomparsa di Carlo Vallardi

Si è spento ieri il professor Carlo Vallardi. Era nato a Milano nel 1884, era stato consigliere comunale e assessore provinciale. A Palazzo Isimbardi aveva ricoperto la carica di assessore all'assistenza ed era stato anche vice presidente della Federazione provinciale dell'ONMI, vice presidente del Consorzio provinciale antitubercolare di Milano.

Primario dell'Ospedale Fatebenefratelli era stato insignito dal governo francese della Legion d'onore. La distinzione gli era stata attribuita per la sua opera umana d'assistenza a favore dei deportati nel campo di eliminazione di Mauthausen, dove egli stesso era stato internato come antifascista.

Costituito il sindacato degli illustratori

Presso l'Unione sindacale artisti italiani e belle arti aderente all'UIL, via Salvini 6, si è costituita la sezione illustratori. Il sindacato raggruppa disegnatori, vignettisti e grafici che lavorano alle dipendenze di aziende editoriali. Nel corso di una assemblea è stato anche eletto il comitato direttivo

Ne fanno parte Ferdinando Carcupino, Mario Uggeri, Sante Albertarelli, Antonio Terenghi,

Milano. | Baccalini.

el panatton ai nosler vecc...

...nato un giovane in Assise ... rapina a colpi di bastone

...volto nella vicenda e accusato di essere stato il vero ... aggressione, è stato assolto per insufficienza di prove

...ha giudicato le imprese di Vincenzo Barri e Gaetano Cesarino, rispettivamente ... giovani lo scorso aprile decidevano di commettere un furto in una bottiglieria ...a dai coniugi Pelazza. Il piano prevedeva che il furto doveva essere commesso ...nprevisti costringevano i due a desistere dal loro proposito. Il giorno dopo, sfor...a polizia nel corso di una retata fermava il Barri e il Cesarino, trattenendo que...tato di alcuni furti d'auto. Il Barri, nei confronti del quale non era stato sco...veniva messo in libertà immediatamente. La momentanea separazione dall'amico ...ncenzo Barri dal proposito di derubare la bottiglieria, per cui decideva di effet...a notte del 6 aprile. Il giovane, che già in precedenza aveva studiato tutti i mo...nego ... si armava di un grosso bastone per scardinare la saracinesca al momento di fuggire, e si faceva rinchiudere nel negozio.

Le cose per lui non dovevano andare del tutto bene, perchè quella sera i signori Pelazza dovevano trattenersi di più del solito per il giornaliero conteggio di cassa. I due gestori anzi, a un certo punto, a causa di un rumore si accorgevano del ladro che, per poter fuggire, li aggrediva con il suo pesante bastone.

Il Barri riusciva a impossessarsi soltanto di una borsa contenente duecentomila lire, quindi fuggiva dalla retrobottega.

La polizia il giorno dopo, senza alcuna difficoltà (grazie anche alle indicazioni dei coniugi Pelazza) rintracciava il Barri e dopo una velocissima indagine lo denunciava alla autorità giudiziaria in compagnia del Cesarino, che per tutto il tempo era stato rinchiuso in carcere per i reati di rapina aggravata, violazione di domicilio e lesioni volontarie.

Il sostituto procuratore della Repubblica, probabilmente per non essere costretto a esprimere un parere sull'operato della polizia, rinviava a giudizio il Barri per i reati sopra citati e il Cesarino per concorso: concorso che si sarebbe concretizzato attraverso l'istigazione a commettere il furto. Ieri mattinata i giudici della corte d'Assise (pres. Simonetti) hanno riconosciuto colpevole di tutti i reati il solo Barri, il quale è stato condannato a quattro anni e un mese di reclusione, mentre hanno assolto il Cesarino per insufficienza di prove. Difendevano i due imputati gli avvocati Ramajoli e Venturi.

AVANTI 19/12/1962

«Ho visto i marziani» giura il metronotte

E' veramente un visionario, come affermano alcuni, il metronotte che asserisce di aver visto i dischi volanti e i marziani nel bel mezzo di Milano? Oppure egli è rimasto vittima dello scherzo ben congegnato di alcuni burloni, decisi a terrorizzare per qualche istante il primo venuto e divertirsi alle spalle di tutta la cittadinanza? Oppure (anche questa ipotesi non è da scartarsi) il povero metronotte è stato abbagliato da un'allucinazione? Queste le domande che ricorrono da diverse ore in proposito. Tutta la popolazione commenta, con aria divertita e un po' sconcertata, l'avvenimento che è l'unico a smuovere in queste ore l'opinione pubblica cittadina.

Un vigile notturno, Francesco Rizzi, di 36 anni, sposato e con figli, abitante in via Berengario I, alla Fiera Campionaria, ha detto di aver visto un disco volante e un marziano. Il Rizzi è un uomo serio, che non beve, non si altera facilmente, ha l'aria calma, non è certo un visionario, nella sua vita di tutti i giorni.

Lavora sodo per mantenere la sua famiglia e non perde certo tempo in scherzi stupidi. Eppure quest'uomo, l'altra sera, si è recato dal comandante del metronotte, Mario Pochintesta, e ha fatto questo racconto.

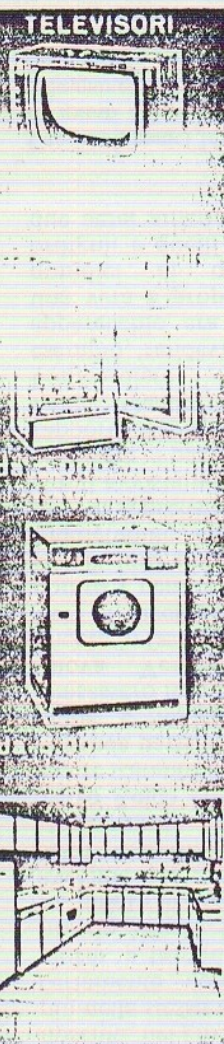
« Erano le 2,20 ed ero davanti al magazzino di una ditta di cascami di seta in via Santa Valeria 3, a Porta Magenta. Dovevo controllare i tre orologi elettrici del magazzino e sono entrato nel cortile. Ho fatto il mio giro, quindi sono ritornato nel centro del cortile. D'un tratto ho avvertito alle mie spalle un sibilo.

« Mi sono voltato. Ho visto davanti a me un disco volante color alluminio, che luccicava sotto i raggi della Luna.

« D'un tratto uno sportello s'è aperto ed è uscito dal disco un uomo non più alto d'un metro, con uno scafandro.

« Io ero paralizzato dal terrore. Da una finestrella un altro ometto s'è affacciato, ha fatto un gesto e subito quello che era sceso è risalito sul disco. Con un sibilo l'astronave s'è alzata ed è sparita ».

Naturalmente al comando dei vigili notturni la cosa è stata presa in ridere. Ma alcuni sottufficiali, che conoscono la serietà del Rizzi, lo hanno interrogato ed egli ha risposto così particolareggiatamente che hanno deciso di accompagnarlo in questura.

Qui il Rizzi ha ripetuto il suo racconto. Una battuta della volante non ha dato esito.

...incastrato verso lo stesso via- | E viceversa. | dalla volta a sinistra? | mann »

CORRIERE DELLA SERA 19/12/1962

«HO VISTO DUE MARZIANI atterrare su un disco volante...»

Stupefacente racconto di un vigile notturno in questura - « Erano omini alti un metro, con una testa nera nera e una tuta fluorescente » - Lo sbarco cosmico sarebbe avvenuto in un cortile di via Santa Valeria

I marziani a Porta Magenta? Il dubbio ha sconvolto ieri un vigile notturno di trentasei anni, Francesco Rizzi, abitante in viale Berengario 1, e — un po' meno — i funzionari della questura. Un argenteo disco volante e omini alti un metro sarebbero infatti venuti dallo spazio a sbrigare chissà quale faccenda terrena: forse acquisti di Natale in centro: il testimone dell'eccezionale fatto assicura della sua realtà.

Erano esattamente le 2.20 quando i «così» sono arrivati. Il vigile notturno stava compiendo il consueto giro di servizio e a quell'ora era entrato nella sede della «Filatura cascami di seta» in via Santa Valeria 3, a pochi passi da piazza Sant'Ambrogio. Doveva mettere a punto tre orologi elettrici e per tale lavoro era necessario attraversare il vasto cortile della ditta. «Appunto a metà cortile ho sentito qualcosa che mi sibilava dietro la nuca — ha raccontato più tardi Francesco Rizzi —: dapprima ho pensato che mi fischiassero le orecchie, ma il sibilo è aumentato d'intensità. Mi sono girato di scatto e — mamma mia! — ho visto una cosa incredibile. Naturalmente avevo letto della faccenda dei dischi volanti e dei marziani che vengono sulla terra a spiare e dei misteriosi messaggi che vengono da altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi sotto il naso un disco volante. E invece me lo sono trovato proprio lì davanti, sospeso a circa un metro da terra».

«Era un affare di metallo chiaro, forse di alluminio, con riflessi argentei e poteva avere un diametro di quattro-cinque metri; in cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Io ero paralizzato e stentavo a credere ai miei occhi, quando improvvisamente il sibilo si è spento e nella pancia del disco si è aperta una porticina dalla quale si è affacciato un ometto non più alto di un metro. Non lo potevo vedere bene in viso perchè era buio e aveva una testa nera come il carbone; inoltre indossava una tuta fluorescente che confondeva la vista».

«L'omino non aveva, però, intenzioni ostili: mi ha puntato contro l'indice della mano destra e con l'altra mano mi ha fatto segno di avvicinarmi e di non aver paura. Ma io non riuscivo a muovermi e subito dopo dal boccaporto, immerso in una luce azzurrina, è spuntato un altro ometto che con un gesto imperioso ha ordinato al primo di ritirarsi. Poi la porticina si è chiusa silenziosamente, il sibilo è di nuovo risuonato e il disco è sparito nel cielo in una nuvola di fumo bianco».

Soltanto allora il vigile notturno avrebbe recuperato l'uso delle gambe approfittandone per correre fuori dal cortile e raccontare tutto a un collega. Questi lo ha consigliato di fare rapporto al comandante e il Rizzi ha accettato il consiglio. Più tardi, anche il funzionario di notturno della questura ha ascoltato, alquanto stupito, la straordinaria relazione. A scanso di equivoci una pattuglia della Volante è subito stata inviata sul luogo dello sbarco cosmico, ma i marziani, prudentemente, non avevano lasciato la minima traccia.

Il vigile notturno Francesco Rizzi.

I «così» dell'altro mondo sono dunque veramente atterrati a Porta Magenta oppure si è trattato soltanto della trasposizione fantascientifica di un Babbo Natale dei tempi nostri? Il signor Francesco Rizzi è persona seria e degna di fede con un onorevolissimo «curriculum» professionale svolto a Livorno, prima nella pubblica sicurezza, poi nel servizio di guardia giurata a bordo delle navi americane in porto. Ma da soli tre mesi si è trasferito a Milano e forse non si è ancora abituato alle fantasie cosmiche che la modernissima metropoli sviluppa specie in occasione delle feste natalizie. Che la sua immaginazione non sia stata influenzata dalle marziane luminarie della «parata luci» natalizia a base di dischi, palloni e «così» sinistramente volanti nelle notti del centro cittadino?

30.12.62

Per adesso di sicuro c'è solo questo

I DISCHI VOLANTI FANNO PERDERE L'IMPIEGO

Francesco Rizzi, un metronotte milanese, ne ha visto uno fermo in un cortile ed è stato sospeso dal lavoro perché si dubita delle sue facoltà mentali - Un omino alto un metro che si muoveva a scatti - Testimoni che tacciono per paura di essere ritenuti pazzi

di CESARE CARASSITI

Può accadere a chiunque di noi, in qualunque momento, di trovarci di fronte a un disco volante: una mattina, mentre ci rechiamo tranquillamente al lavoro, potremmo vederlo sfrecciare improvvisamente sopra le nostre teste; oppure, una sera, potremmo trovarlo sospeso a mezz'aria davanti all'uscio di casa. Ormai, quest'avventura è capitata a migliaia di persone, e nessuna di esse è risultata pazza. In soli cinque anni, dal 1947 al '52, la famosa commissione di inchiesta americana del «Blue Book Project» ha raccolto 3827 testimonianze di avvistamenti, tutte più che attendibili: rispettabili professionisti, ufficiali dell'esercito, piloti dai nervi saldissimi, fotografi occasionali nient'affatto desiderosi di pubblicità, intere comitive di gitanti.

A chi ha già fatto questo straordinario incontro non è accaduto niente di male. Secondo la maggior parte delle testimonianze i misteriosi piloti di queste macchine prodigiose si mostrano solo per pochi istanti e ripartono subito velocissimi verso le loro basi sconosciute. Ma chi li ha visti non ha concluso la sua avventura nel momento in cui ne ha osservato la scomparsa: l'ha appena cominciata.

Francesco Rizzi è un metronotte di Milano ed è l'ultima persona, in ordine cronologico, che ha visto un disco volante e che lo ha detto. La sua storia è cominciata alle 2.20 del mattino di martedì 18 dicembre e non è ancora terminata.

di giganti.

A chi ha già fatto questo straordinario incontro non è accaduto niente di male. Secondo la maggior parte delle testimonianze i misteriosi piloti di queste macchine prodigiose si mostrano solo per pochi istanti e ripartono subito velocissimi verso le loro basi sconosciute. Ma chi li ha visti non ha concluso la sua avventura nel momento in cui ne ha osservato la scomparsa: l'ha appena cominciata.

Francesco Rizzi è un metronotte di Milano ed è l'ultima persona, in ordine cronologico, che ha visto un disco volante e che lo ha detto. La sua storia è cominciata alle 2,20 del mattino di martedì 18 dicembre e non è ancora terminata.

Preannunciato da un sibilo

Quella notte, col bavero della sua giubba di pelle nera alzato sopra le orecchie, Francesco Rizzi stava completando scrupolosamente il suo solito giro. Era mentalmente lontano dal problema dei dischi volanti; pensava a sua moglie Giovanna, sofferente di cuore, che la sera precedente aveva avuto un piccolo attacco; ed eseguiva rapidamente la sua ispezione con i sensi tesi, pronti a captare il più piccolo rumore sospetto.

Quando è giunto in via Santa Valeria ha cominciato il controllo dal lato sinistro. Ha dato una occhiata al portone contrassegnato col numero uno, poi è passato al numero tre. Qui, secondo le istruzioni che aveva ricevuto, l'ispezione doveva essere più accurata: bisognava entrare in un cortile, attraversarlo, raggiungere i locali di un piccolo stabilimento, la « Filatura cascami seta », ed entrare, servendosi delle sue doppie chiavi, nel magazzino della ditta.

Era tutto in ordine. Mentre stava richiudendo a chiave la porta, con le spalle rivolte al centro del cortile, Francesco Rizzi ha sentito dietro di sé un sibilo appena percettibile. Si è voltato di scatto: il disco era là, a non più di venti metri, fermo, sollevato di circa un metro da terra.

Il racconto testuale del metronotte continua così: « Era una macchina piatta come un elmet-

Il metronotte Francesco Rizzi racconta alla figlia Annamaria, che ha dieci anni, come ha visto il disco volante. La fotografia è stata scattata proprio nel cortile dove il vigile ha avuto lo straordinario incontro. Il Rizzi ha dichiarato di aver visto il disco sospeso a circa un metro dal suolo, in mezzo al cortile, e perfettamente fermo. « Ad un tratto », ha detto, « si è aperta una porta sulla cabina e ne è uscito un ometto ». Le osservazioni del Rizzi coincidono con quelle di molti altri che hanno visto i dischi in vari paesi.

un corpo luminoso solcare il cielo a fortissima velocità e a bassa quota, e ha udito un sibilo.

Un'altra segnalazione del genere viene dal lago Maggiore: un disco volante è apparso, a breve distanza, a un capitano e a due marinai imbarcati sulla motonave traghetto *San Gottardo*, che fa servizio fra Laveno e Intra. E infine un terzo avvistamento è stato fatto a Bologna. È sintetizzato in una lettera inviata a Francesco Rizzi.

« Egregio signor Rizzi, mi chiamo Antonio Candau e lavoro a Bologna come autista e cameriere. Questa mattina ho letto sul giornale quello che le è capitato l'altra sera con il disco volante. Io, caro signore, non la ritengo affatto un visionario, perché anche a me è capitata la stessa cosa il giorno nove alle 22 circa in via Codivilla, a Bologna. Ho visto il disco che si appoggiava lentamente a terra; subito dopo si è aperto uno sportello, sono usciti due uomini che si sono diretti verso di me, fermandosi a circa due metri di distanza. Mi hanno parlato con parole incomprensibili: lei può ben capire la mia paura. Mi ricordo bene che portavano delle tute gialle con una grossa cintura, e uno di loro faceva dei gesti con le mani come se volesse dirmi di non aver paura, che non volevano farmi del male. È durato tutto uno o due minuti, poi gli strani piloti sono tornati verso l'apparecchio, che aveva un diametro di cinque o sei metri e che era distante da me otto o dieci metri, e si sono allontanati con uno strano suono scomparendo nel cielo. Di tutto ciò non ho mai detto niente a nessuno per non sentirmi dare del pazzo. Ho scritto solo una lettera al direttore del *Resto del Carlino* ma senza firmarla. Comunque, signor Rizzi, spero che né a me né a lei capiti più questa brutta avventura. Antonio Candau ».

Certo di aver visto bene

È un visionario anche questo signor Candau? O un giovane in cerca di gratuita pubblicità? O un ragazzo troppo ricco di fantasia? Ciò che ha visto, Candau non lo ha detto a nessuno; ne

Una ricostruzione dell'eccezionale avventura di Francesco Rizzi eseguita da un nostro disegnatore sotto la guida del metronotte. Al Rizzi la straordinaria macchina è apparsa alla distanza di circa venti metri. « Aveva una feritoia luminosa nella parte superiore », ha detto Rizzi, « ed era sormontata da una piccola protuberanza ». Il piccolo uomo che il nostro disegnatore ha raffigurato sulla sinistra sarebbe uscito dalla cabina, avrebbe fatto qualche passo sul bordo del disco e sarebbe poi rientrato a un ordine del secondo pilota.

to inglese, di metallo chiaro, forse alluminio, di circa quattro metri di diametro. La parte superiore a cupola aveva una feritoia rettangolare molto schiacciata e illuminata: era sormontata, nel centro esatto dell'apparecchio, da una piccola protuberanza. Sulla superficie della cupola ho notato delle sporgenze circolari in una disposizione regolare, come dei bulloni della grandezza e dello spessore di mezza palla da tennis.

« Ad un tratto », ha continuato il vigile, « ho visto aprirsi uno sportello sulla cupola, dal basso verso l'alto, come se avesse avuto i cardini sul lato superiore. Dall'apertura è uscito subito dopo un essere che si muoveva, con arti, tronco e capo, che indossava una tuta fluorescente. Il suo volto era completamente al buio. La sua statura era di circa un metro.

« Ho visto l'ometto fare due passi sul bordo del disco, nella mia direzione. Mi guardava e mi faceva dei gesti, come se volesse tranquillizzarmi. Poi, ad un tratto, nel vano illuminato della porta che si era aperta ho visto comparire la testa e il busto di un altro essere minuscolo che, con un gesto del braccio, ha richiamato a bordo l'ometto. Ho visto la porta richiudersi e, subito dopo, il disco volante è ripartito velocissimo scomparendo in un attimo.

« Nel breve lasso di tempo in cui ho potuto osservare i due esseri ho avuto la sensazione che si muovessero a scatti. I due passi compiuti dal primo pilota sul bordo del disco e il cenno del braccio fatto dal secondo sono stati movimenti meccanici, rapidissimi e improvvisi ».

L'apparizione è durata circa due o tre minuti ed è stata accompagnata da una sola percezione acustica: il sibilo che Francesco Rizzi ha udito all'arrivo e alla partenza del disco. La porta si è aperta e richiusa senza provocare il minimo rumore, l'ometto si è spostato nel più assoluto silenzio.

Sembra un uomo normale

La prima reazione emotiva del metronotte è stata lo stupore, uno sbigottimento che lo ha paralizzato nel punto dove si trovava. Poi, quando il disco volante era ormai scomparso, ha reagito anche il sistema nervoso di Francesco Rizzi. Poco dopo, quando si è presentato nel suo comando di zona per riferire l'accaduto ai suoi superiori, il metronotte era sconvolto.

Chi è Francesco Rizzi? Che ha fatto sinora? È psichicamente normale? Ancora, quantunque da tempo numerosi studiosi e le stesse autorità militari americane abbiano ammesso l'esistenza del fenomeno dei dischi volanti anche se non hanno potuto spiegarne l'origine, una dichiarazione come quella del Rizzi provoca molta perplessità; e, per relazione di idee, la notizia di un avvistamento viene comunemente collegata con la parola « follia », o comunque con quella meno impegnativa di « allucinazione ».

Così è accaduto a Francesco Rizzi. « Sembra un uomo normalissimo », ha detto Biagio Argenziano, colonnello dei carabinieri in riserva che dirige l'organizzazione dei metronotte di Milano, « ma, se vede dei dischi volanti, chi mi assicura che lo sia? Un metronotte gira armato di pistola: meglio essere certi che è in possesso di tutte le sue facoltà mentali ».

E così, subito dopo il suo incontro notturno, Francesco Rizzi è stato sospeso dal servizio e inviato da un neuropsichiatra, il dottor Tommaso Senise, il cui giudizio stabilirà, dopo lunghe e accurate visite, se il metronotte potrà riprendere il suo lavoro.

I superiori di Rizzi parlano di allucinazione. Il fatto che il metronotte abbia visto un disco volante ha fatto nascere il dubbio che egli non sia normale. Lo stesso avrebbe potuto accadere a chiunque avesse vissuto la sua stessa esperienza: un impiegato di banca, un medico, un conducente di tram, un ingegnere avrebbe perso di colpo, allo stesso modo del Rizzi, la fiducia dei loro colleghi ed amici. Per questo molta gente, in tutto il mondo, preferisce tacere.

È significativo quello che è accaduto quando i quotidiani di Milano hanno pubblicato le dichiarazioni di Rizzi. Diciotto persone, in due giorni, hanno telefonato al comando dei metronotte e in questura affermando di aver visto, o sentito, il disco volante del Rizzi. Tutte hanno detto di non aver preso l'iniziativa di segnalare il fatto per timore di essere considerate dei visionari, e tutte hanno chiesto di mantenere l'anonimo. Solo un guardiano notturno, l'ex-carabiniere Cosimo Stella, che lavora nella ditta Aboldi, in via Vallazze 89, ha convalidato la sua testimonianza col nome. Alle 2,20 circa di martedì mattina, Cosimo Stella ha visto

detto niente a nessuno per non sentirmi dare del pazzo. Ho scritto solo una lettera al direttore del *Resto del Carlino* ma senza firmarla. Comunque, signor Rizzi, spero che né a me né a lei capiti più questa brutta avventura. Antonio Candau ».

Certo di aver visto bene

È un visionario anche questo signor Candau? O un giovane in cerca di gratuita pubblicità? O un ragazzo troppo ricco di fantasia? Ciò che ha visto, Candau non lo ha detto a nessuno; ne ha solo accennato a un giornale con una lettera anonima. Ed è stato zitto perché ha temuto che gli altri lo giudicassero un pazzo. Solo il Rizzi, che aveva vissuto la medesima esperienza, non lo avrebbe certamente fatto.

Francesco Rizzi è un uomo serio e tranquillo, ha trentasei anni, è sposato e ha una bambina. È stato agente di polizia e, prima di venire a Milano, ha fatto la guardia notturna per undici anni a Livorno. Sfoglia qualche giornale illustrato e legge *Topolino*. Non va al cinematografo perché si annoia. Non ha mai letto un romanzo di fantascienza. Svolge con passione e con scrupolo il suo lavoro. Non ha ambizioni. Fa qualche ora di straordinario per guadagnare di più. Gode ottima salute ed è figlio di genitori sanissimi, che pochi giorni fa sono emigrati negli Stati Uniti dopo aver superato una quantità di visite mediche. Non beve. È molto affezionato a sua moglie e a sua figlia. Prima della sua esperienza aveva sentito parlare solo vagamente dei dischi volanti e non ci credeva. Perché avrebbe dovuto inventare tutto?

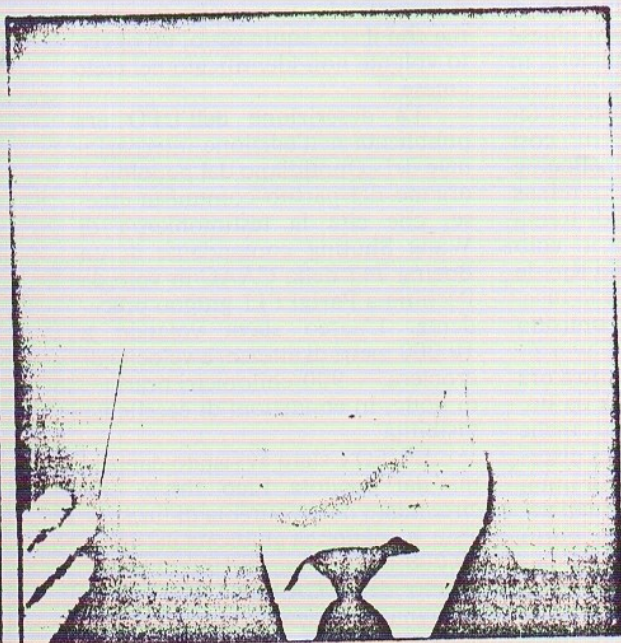
Inoltre, è convintissimo di quello che ha visto; ma si è pentito di averlo detto. « La conclusione è », dice, « che sono senza lavoro. E il mio modesto bilancio va in rovina anche con una sola giornata perduta. Pensavo che fosse un mio dovere denunciare un fatto che mi è accaduto, ma era molto meglio se non ne parlavo con nessuno, come avrebbe voluto mia moglie ».

Cesare Carassiti

MOBILITATA LA VOLANTE PER UNO STRANO RACCONTO

CORRIERE D'INFORMAZIONE 19/12/1962

"Ho visto un disco volante" dice un metronotte in questura

«La navicella - ha raccontato la guardia, accompagnata dal suo comandante - è scesa in un cortile e un marziano alto un metro mi si è avvicinato»

Il metronotte che dice di avere visto il disco volante.

Un misterioso ordigno d'alluminio, un disco volante — ha raccontato un vigile notturno in Questura a un funzionario molto scettico — è sceso in un cortile di Milano. Un ometto, vestito alla classica maniera dei film di fantascienza, è uscito dalla navicella, si è avvicinato al metronotte con atteggiamento amichevole. Ma è stato richiamato, con gesto autorevole, nel disco volante da un altro ometto, presumibilmente il comandante e l'ordigno è volato di nuovo, scomparendo nella notte. Una pattuglia della Volante, dopo il racconto fatto dal vigile notturno, che era sconvolto, è accorsa sul posto, ma del disco volante e dei [illegible]: astronauti di chissà quale misterioso pianeta non è stata trovata traccia.

Erano le quattro di questa mattina quando il comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta, s'è presentato al dottor Doria, funzionario di notturna in Questura. Era in compagnia del metronotte Francesco Rizzi, trentasei anni, abitante in via Berengario 1. Costui appariva stravolto, in preda a

dischi volanti, dei 'marziani' che vengono sulla Terra per spiarci, dei misteriosi messaggeri di altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che un giorno proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi accanto un disco volante. Quando mi sono voltato di scatto, davanti a me c'era un disco sospeso a circa un metro da terra. Aveva un diametro di quattro-cinque metri e in cima aveva una torretta. Era di metallo chiaro, forse di alluminio. Ho notato che c'erano alcuni oblò illuminati. Io ero come paralizzato dallo spavento, non credevo ai miei occhi, eppure quella cosa mostruosa era lì, a portata di mano».

«D'improvviso — ha continuato il metronotte — s'è fatto silenzio e nella pancia del disco volante s'è aperta una porticina, senza che cigolasse sui cardini. Sul riquadro della porta ho visto un ometto, direi non più alto di un metro. Indossava una tuta fluorescente e aveva la testa coperta con uno scafandro scuro. L'ometto, con un balzo, è sceso a terra e mi si è avvicinato. Non potevo scorgere il suo volto perchè era buio e perchè lo scafandro non lasciava scorgere granchè, ma i suoi gesti erano amichevoli. Con una mano mi faceva cenno di accostarmi a lui, di non aver paura. Io non mi sono mosso e ho aspettato che l'ometto si avvicinasse ancora di più. Non è accaduto nulla, però. Dall'interno della navicella, un altro ometto con delle frasi che non sono riuscito a capire ha richiamato l'ometto che mi era vicino. Il secondo ometto doveva essere un capo, il primo, infatti, ha ubbidito. Ha fatto immediatamente dietrofront ed è tornato al disco volante. La porticina si è rinchiusa silenziosamente come si era aperta e, subito dopo, il disco volante è partito con un lungo sibilo. Pochi istanti e la navicella è scomparsa nel buio della notte».

Francesco Rizzi ha concluso a questo punto il suo straordinario racconto. Il dottor Doria non gli ha prestato fede, ma ha disposto che una pattuglia della Volante si recasse nel cortile della Filatura cascami seta, in via Santa Valeria al numero tre. Il metronotte poteva essere stato vittima di uno sciocco scherzo. In ogni modo nel cortile potevano esserci tracce dei burloni terrestri oppure dei fantomatici marziani. Non è stata trovata — come si è detto — alcuna traccia.

● Nel negozio di elettrodomestici di viale Premuda 12, di proprietà del signor Romeo Gelmini, è entrata una donna giovane ed elegante che dopo avere esaminato a lungo gli oggetti esposti ha chiesto al negoziante il permesso di fare una telefonata al marito, per chiedergli consiglio a proposito dell'acquisto di un frigorifero. Il signor Gelmini conduceva la cliente al telefono, che si trova nel retrobottega a poca distanza dalla cassa, e si allontanava discretamente. Poco dopo la giovane donna tornava in negozio e diceva al proprietario che sarebbe tornata in un secondo tempo con il marito. Solo più tardi Romeo Gelmini si accorgeva che dal cassetto del bancone era scomparso un portafogli contenente duecentoventunmila lire in contanti e assegni per circa un milione: il furto non poteva essere stato compiuto che dalla cliente della telefonata.

Nascite

••• I nonni Cledis e Luigi Regazzoli, Ester e Desiderio Radici annunciano con gioia la nascita di Alberto, venuto a completare la felicità dei genitori Mirella e Nino Radici.

LO SCANDALO DELLE «SQUILLO»

Processati i portieri di quattordici alberghi

Il presidente ordina che l'interrogatorio degli imputati si svolga a porte chiuse

Davanti ai giudici della terza sezione del tribunale penale (presidente Salvini, pubblico ministero Alma, cancelliere Farina) sono comparsi stama-

que, ma l'operazione non era terminata.

Si veniva infatti a sapere che le ragazze molto spesso ricevevano telefonate da por-